



Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direttore

Riccardo Muti

soprano

Rosa Feola



Rocca Brancaleone
21 giugno, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Forlì



Comune di Lugo

Koichi Suzuki

partner principale





Eni + Ravenna Festival

INSIEME ABBIAMO UN'ALTRA ENERGIA



Concerto inaugurale

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direttore

Riccardo Muti

soprano

Rosa Feola

Aleksandr Nikolaevič Skrjabin (1872-1915)

Rêverie op. 24

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

“Exsultate, jubilate” mottetto in fa maggiore
per soprano e orchestra KV 165 (1773)

Exsultate - Allegro

Fulget amica dies - Recitativo

Tu virginum corona - Andante

Alleluia - Allegro

“Et incarnatus est” dalla Messa in do minore KV 427 (1783)

Sinfonia n. 41 in do maggiore “Jupiter” KV 551 (1788)

Allegro vivace

Andante cantabile

Minuetto e trio. Allegretto

Molto Allegro

Il ritorno alla musica, nel segno di Mozart

Era il luglio del 1990, quando Riccardo Muti sul palcoscenico allestito alla Rocca Brancaleone levava la bacchetta a inaugurare la prima edizione di Ravenna festival, esattamente trent'anni fa e nello stesso luogo che oggi ospita la “rinascita” della musica dal vivo dopo i lunghi mesi di quel *lockdown* che per combattere l'epidemia ha costretto tutti gli italiani, insieme al resto del mondo, a isolarsi, i teatri a chiudere, le orchestre a tacere. Dunque, il nostro Paese ricomincia da qui, dalla quattrocentesca fortezza veneziana incastonata nel cuore della città, e a dare il primo segno di speranza e di incrollabile fiducia è di nuovo il maestro Muti sul podio della “sua” giovane Orchestra Cherubini, confidando nel prediletto Mozart.

Il concerto si apre con la timida e segreta prova d'orchestra del giovane Skrjabin, preziosa miniatura scritta nel 1898 che tanto piacque al suo mentore Rimskij-Korsakov, già presaga, nella sua delicata trama chiaroscurale, di quella poetica della luce che sarà la cifra dominante della sua produzione. Ma non appena la fantasticheria simbolista del russo svanisce, protagonista diviene il genio mozartiano, con la sua miracolosa capacità di far dispiegare la voce umana elevandola verso vette vertiginose. Infatti, al talento di Rosa Feola è affidato il celebre “Exsultate, jubilate”,

il virtuosistico mottetto composto in Italia, nel 1773, a Milano, nelle pause dalle prove teatrali del *Lucio Silla* e, come era consuetudine, destinato al “primo uomo” ovvero all’interprete principale dell’opera, il castrato Venanzio Rauzzini. Una composizione d’occasione dunque che però, come sempre quando si tratta di Mozart, ha un carattere inconfondibile e in cui gli riesce di trovare il punto di sintesi tra la solida esperienza strumentale viennese e il gusto belcantistico della scuola napoletana. In una architettura che, se si esclude il recitativo, nella sequenza dei movimenti – Allegro, Andante, Allegro – e nel temperamento virtuosistico richiesto all’interprete si configura come una sorta di concerto per voce e orchestra.

Lo sfoggio di abilità tecnica si trasforma invece in estatico lirismo nel ritmo cullante e nella dimensione raccolta e delicata dell’“*Et incarnatus est*”, che il soprano è chiamata a intonare, tratto da quella vera e propria cattedrale sonora che è la Messa in do minore KV 427, composta una decina d’anni più tardi, e mai conclusa, in un contesto del tutto diverso: non per una precisa committenza ma probabilmente legata a un “voto” formulato a proposito del matrimonio con l’amata Konstanze e destinata anche alla sua voce. Quasi una scena pastorale, permeata dell’ingenuità di un amore puro e incondizionato per l’umanità intera, quella stessa cui è destinato il suo estremo lascito sinfonico, la Sinfonia KV 551. Un capolavoro con cui Mozart sembra lasciarsi alle spalle insuccessi e

delusioni – in quegli anni assai cocenti – e, attingendo a una miracolosa fonte di vitalità musicale, riesce a compiere la suprema apoteosi dei principi sonatistici, e a sciogliere con sapienza naturale e confortante ogni questione, contrappuntistica, armonica e timbrica. Insomma, un prodigio di maestosa, olimpica grandezza, *Jupiter* appunto, che sembra riassumere in sé il potere stesso della musica. Come scrisse il musicologo Saint-Foix: “con un’eloquenza, una forza e una grazia sovrane, il maestro prende in mano tutti gli elementi di cui i suoi più gloriosi predecessori si sono serviti, e ci mostra ciò che la musica ha fatto fino a lui e ciò che farà fino a cent’anni più tardi”. E, aggiungiamo noi, ciò che continuerà ancora a lungo a fare.

Susanna Venturi

Testi

*Exsultate, jubilate,
o vos animae beatae,
dulcia cantica canendo,
cantui vestro respondendo,
psallant aethera cum me.*

*Fulget amica dies,
jam fugere et nubila et procellae,

exorta est justis inexpectata quies.*

*Undique obscura regnabat nox,

surgite tandem laeti,
qui timuistis adhuc,

et jucundi aurorae fortunatae
frondes dextera piena et lilia date.*

*Tu virginum corona,
tu nobis pacem dona,
tu consolare affectus,
unde suspirat cor.*

Alleluja.

*Et incarnatus est
de spiritu sancto
ex Maria Virgine,
et homo factus est.*

Esultate, giubilate,
o voi, anime beate,
cantando soavi cantici;
in risposta al vostro canto,
i cieli cantano e suonano con me.

Risplende benevolo il giorno,
ormai sono scomparse nubi e
tempeste;
è sorta per i giusti una calma
inattesa.
Ovunque regnava oscura la
notte,
sorgete infine,
voi che sinora avete vissuto nel
timore,
e offrite gioiosi alla felice aurora
foglie e fiori di giglio a piene mani.

O tu, corona delle vergini,
dona a noi la pace.
Consola le afflizioni,
per cui il cuore sospira.

Alleluia.

E si è fatto carne
per opera dello Spirito Santo
nascendo da Maria Vergine,
e si è fatto uomo.



gli arti sti



© Silvia Lelli

Riccardo Muti

A Napoli, città in cui è nato, studia pianoforte con Vincenzo Vitale, diplomandosi con lode nel Conservatorio di San Pietro a Majella. Prosegue gli studi al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano, sotto la guida di Bruno Bettinelli e Antonino Votto, dove consegue il diploma in Composizione e Direzione d'orchestra.

Nel 1967 la prestigiosa giuria del Concorso “Cantelli” di Milano gli assegna all'unanimità il primo posto, portandolo all'attenzione di critica e pubblico. L'anno seguente viene nominato Direttore musicale del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che manterrà

fino al 1980. Già nel 1971, però, Muti viene invitato da Herbert von Karajan sul podio del Festival di Salisburgo, inaugurando una felice consuetudine che lo ha portato, nel 2010, a festeggiare i quarant'anni di sodalizio con la manifestazione austriaca. Gli anni Settanta lo vedono alla testa della Philharmonia Orchestra di Londra (1972-1982), dove succede a Otto Klemperer; quindi, tra il 1980 e il 1992, eredita da Eugène Ormandy l'incarico di Direttore musicale della Philadelphia Orchestra.

Dal 1986 al 2005 è Direttore musicale del Teatro alla Scala: prendono così forma progetti di respiro internazionale, come la proposta della trilogia Mozart-Da Ponte e la tetralogia wagneriana. Accanto ai titoli del grande repertorio trovano spazio e visibilità anche altri autori meno frequentati: pagine preziose del Settecento napoletano e opere di Gluck, Cherubini, Spontini, fino a Poulenc, con *Les dialogues des Carmélites* che gli hanno valso il Premio "Abbiati" della critica. Il lungo periodo trascorso come Direttore musicale dei complessi scaligeri culmina il 7 dicembre 2004 nella trionfale riapertura della Scala restaurata dove dirige l'*Europa riconosciuta* di Antonio Salieri.

Eccezionale il suo contributo al repertorio verdiano; ha diretto Ernani, *Nabucco*, *I vespri siciliani*, *La traviata*, *Attila*, *Don Carlos*, *Falstaff*, *Rigoletto*, *Macbeth*, *La forza del destino*, *Il trovatore*, *Otello*, *Aida*, *Un ballo in maschera*, *I due Foscari*, *I masnadieri*. La sua direzione musicale è stata la più lunga nella storia del Teatro alla Scala.

Nel corso della sua straordinaria carriera Riccardo Muti dirige molte tra le più prestigiose orchestre del

mondo: dai Berliner Philharmoniker alla Bayerischen Rundfunk, dalla New York Philharmonic all'Orchestre National de France, alla Philharmonia di Londra e, naturalmente, i Wiener Philharmoniker, ai quali lo lega un rapporto assiduo e particolarmente significativo, e con i quali si esibisce al Festival di Salisburgo dal 1971. Invitato sul podio in occasione del concerto celebrativo dei 150 anni della grande orchestra viennese, Muti ha ricevuto l'Anello d'Oro, onorificenza concessa dai Wiener in segno di speciale ammirazione e affetto. Dopo il 1993, 1997, 2000 e 2004, nel 2018 ha diretto per la quinta volta i Wiener Philharmoniker nel prestigioso Concerto di Capodanno a Vienna, la cui registrazione, nello stesso anno, gli è valsa il Doppio Disco di Platino in occasione dei suoi concerti con la stessa orchestra al Festival di Salisburgo.

Nell'aprile del 2003 viene eccezionalmente promossa in Francia, una "Journée Riccardo Muti", attraverso l'emittente nazionale France Musique che per 14 ore ininterrotte trasmette musiche da lui dirette con tutte le orchestre che lo hanno avuto e lo hanno sul podio – "journée" riproposta da Radio France il 17 maggio 2018, in concomitanza con il concerto diretto dal Muti all'Auditorium de la Maison de la Radio. Sempre nel 2013, il 14 dicembre, dirige il concerto di riapertura del Teatro La Fenice di Venezia.

Nel 2004 fonda l'Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini" formata da giovani musicisti selezionati da una commissione internazionale, fra oltre 600 strumentisti provenienti da tutte le regioni italiane.

La vasta produzione discografica, già rilevante negli anni Settanta e oggi impreziosita dai molti premi ricevuti dalla critica specializzata, spazia dal repertorio sinfonico e operistico classico al Novecento. L'etichetta discografica che si occupa delle registrazioni di Riccardo Muti è la RMMusic (www.riccardomutimusic.com).

Il suo impegno civile di artista è testimoniato dai concerti proposti nell'ambito del progetto "Le vie dell'Amicizia" di Ravenna Festival in alcuni luoghi "simbolo" della storia, sia antica che contemporanea: Sarajevo (1997 e 2009), Beirut (1998), Gerusalemme (1999), Mosca (2000), Erevan e Istanbul (2001), New York (2002), Il Cairo (2003), Damasco (2004), El Djem (2005), Meknes (2006), Roma (2007), Mazara del Vallo (2008), Trieste (2010), Nairobi (2011), Ravenna (2012), Mirandola (2013), Redipuglia (2014), Otranto (2015), Tokyo (2016), Teheran (2017), Kiev (2018) e Atene (2019) con il Coro e l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra e il Coro del Maggio Musicale Fiorentino e i "Musicians of Europe United", formazione costituita dalle prime parti delle più importanti orchestre europee, e recentemente con l'Orchestra Cherubini.

Tra gli innumerevoli riconoscimenti conseguiti da Riccardo Muti nel corso della sua carriera si segnalano: Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana e la Grande Medaglia d'oro della Città di Milano; la Verdienstkreuz della Repubblica Federale Tedesca; la Legione d'Onore in Francia (già Cavaliere, nel 2010 il Presidente Nicolas Sarkozy lo ha insignito del titolo di Ufficiale) e il titolo di Cavaliere dell'Impero Britannico

conferitogli dalla Regina Elisabetta II. Il Mozarteum di Salisburgo gli ha assegnato la Medaglia d'argento per l'impegno sul versante mozartiano; la Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna, la Wiener Hofmusikkapelle e la Wiener Staatsoper lo hanno eletto Membro Onorario; il presidente russo Vladimir Putin gli ha attribuito l'Ordine dell'Amicizia, mentre lo stato d'Israele lo ha onorato con il premio "Wolf" per le arti. È poi stato insignito, a Tokyo, del Praemium Imperiale 2018 per la Musica, prestigiosissima onorificenza giapponese.

Oltre 20 le lauree *honoris causa* che sono state conferite a Riccardo Muti dalle più importanti università del mondo.

Ha diretto i Wiener Philharmoniker nel concerto che ha inaugurato le celebrazioni per i 250 anni dalla nascita di Mozart al Grosses Festspielhaus di Salisburgo. La costante e ininterrotta collaborazione tra Riccardo Muti e Wiener Philharmoniker nel 2020 raggiunge i 50 anni. A Salisburgo, per il Festival di Pentecoste, a partire dal 2007 insieme all'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha affrontato un progetto quinquennale mirato alla riscoperta e alla valorizzazione del patrimonio musicale, operistico e sacro, del Settecento napoletano.

Da settembre 2010 è Direttore Musicale della prestigiosa Chicago Symphony Orchestra. Nello stesso anno è stato nominato in America "Musician of the Year" dall'importante rivista «Musical America». Nel 2011, in seguito all'esecuzione e registrazione live della Messa da Requiem di Verdi con la C.S.O., vince la 53ª edizione dei Grammy Award con due premi: Best

Classical Album e Best Choral Album. È poi proclamato vincitore del prestigioso premio “Birgit Nilsson” che gli è stato consegnato il 13 ottobre a Stoccolma alla Royal Opera alla presenza dei Reali di Svezia, le loro Maestà il Re Carl XVI Gustaf e la Regina Silvia. Nello stesso anno a New York, ha ricevuto l’Opera News Awards; inoltre gli è stato assegnato il Premio “Principe Asturia per le Arti 2011”, massimo riconoscimento artistico spagnolo, consegnato da parte di sua Altezza Reale il Principe Felipe di Asturia a Oviedo nell’autunno successivo. Ancora, è stato nominato Membro Onorario dei Wiener Philharmoniker e Direttore onorario a vita del Teatro dell’Opera di Roma. Nel maggio 2012 è stato insignito della Gran Croce di San Gregorio Magno da Sua Santità Benedetto XVI. Nel 2016 ha ricevuto dal governo giapponese la Stella d’Oro e d’Argento dell’Ordine del Sol Levante.

Nel luglio 2015 si è realizzato il suo desiderio di dedicarsi ancora di più alla formazione di giovani musicisti: la prima edizione della Riccardo Muti Italian Opera Academy per giovani direttori d’orchestra, maestri collaboratori e cantanti si è svolta al Teatro Alighieri di Ravenna e ha visto la partecipazione di giovani talenti musicali e di un pubblico di appassionati provenienti da tutto il mondo. Obiettivo della Riccardo Muti Italian Opera Academy è quello di trasmettere l’esperienza e gli insegnamenti del Maestro ai giovani musicisti e far comprendere in tutta la sua complessità il cammino che porta alla realizzazione di un’opera. Alla prima edizione, dedicata a *Falstaff*, hanno fatto seguito le Academy su

La traviata nel 2016, a Seoul e Ravenna, su *Aida* nel 2017, su *Macbeth* nel 2018, infine su *Rigoletto* e sulle *Nozze di Figaro*, rispettivamente a Ravenna e a Tokyo, nel 2019.
(www.riccardomutioperacademy.com)



© Todd Rosenberg

Rosa Feola

Nata a Caserta, si perfeziona all'Opera Studio dell'Accademia di Santa Cecilia sotto la guida di Renata Scotto e si impone all'attenzione internazionale vincendo il Concorso Operalia 2010 presieduto da Plácido Domingo al Teatro Alla Scala di Milano.

Diretta da Riccardo Muti interpreta il ruolo di Ines ne *I due Figaro* di Mercadante al Festival di Pentecoste a Salisburgo e a Ravenna, nonché al Teatro Real di Madrid e al Colón di Buenos Aires. È per la prima volta Gilda nel *Rigoletto* a Ravenna nel 2012, ruolo che la porterà poi a

Zurigo, Torino, Monaco di Baviera, Napoli, Chicago e più un anno fa al Metropolitan di New York.

Per il ruolo di Elvira de *I Puritani* si è aggiudicata il premio come Migliore interprete per il Welsh Theatre Award, ottenendo anche la nomination per l'International Opera Award 2016.

Ha partecipato al Concerto di Capodanno 2017 del Teatro La Fenice di Venezia diretta da Fabio Luisi e, nello stesso anno, ha debuttato al Teatro alla Scala nella *Gazza ladra* diretta da Riccardo Chailly. Nel teatro milanese è poi tornata nel 2018 per *Don Pasquale* e per il Concerto di Natale, e ancora nel 2019 per *l'Elisir d'amore* e nei primi mesi del 2020 per *Il turco in Italia*. Pochi mesi fa all'Opera di Roma si è esibita nell'*Idomeneo*.

Prende parte a produzioni nei più importanti teatri di città tra cui Zurigo, Monaco, Pechino, Salisburgo, Chicago, New York, Washington, Barcellona, Berlino, Londra, Madrid. Sotto la direzione di maestri quali Zubin Mehta, Donato Renzetti, Nello Santi, Kiril Petrenko, ha più volte interpretato Adina dell'*Elisir d'amore*, Leila in *Les pecheurs de perles*, Norina del *Don Pasquale*, Amina ne *La Sonnambula*, Lauretta in *Gianni Schicchi*.

Ha collaborato con registi come Luca Ronconi nel suo ultimo allestimento di *Falstaff*, Damiano Michieletto per *Le nozze di Figaro* a Venezia, Emilio Sagi per *I due Figaro*, poi Chiara Muti, Davide Livermore, Michael Grandage; e inoltre ha interpretato Susanna ne *Le nozze di Figaro* nelle storiche produzioni di Strehler a Roma, e di Ponnelle a Yokohama (Giappone) con la Wiener

Staatsoper e la direzione di Riccardo Muti.

Di nuovo nel segno di Muti, e con la CSO, è stato il suo debutto americano nei *Carmina Burana* al Millenium Park di Chicago (2012) e all'inaugurazione della stagione concertistica della Carnegie Hall di New York. Ancora con la CSO diretta da Muti ha cantato nella Messa n. 5 in la bemolle maggiore di Schubert, nel *Requiem* di Mozart, nella Quarta Sinfonia di Mahler e nel *Falstaff*.

Ha preso parte ai BBC Proms alla Royal Albert Hall di Londra con un concerto di arie di Mendelssohn e Mozart.

Del 2015 è la registrazione del suo primo cd, *Musica e Poesia* (OpusArte).



© Silvia Lelli

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

Fondata da Riccardo Muti nel 2004, l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini ha assunto il nome di uno dei massimi compositori italiani di tutti i tempi attivo in ambito europeo per sottolineare, insieme a una forte identità nazionale, la propria inclinazione a una visione europea della musica e della cultura. L'Orchestra, che si pone come strumento privilegiato di congiunzione tra il mondo accademico e l'attività professionale, divide la propria sede tra le città di Piacenza e Ravenna.

La Cherubini è formata da giovani strumentisti, tutti sotto i trent'anni e provenienti da ogni regione italiana, selezionati attraverso centinaia di audizioni da una commissione costituita dalle prime parti di prestigiose orchestre europee e presieduta dallo stesso Muti. Secondo uno spirito che imprime all'orchestra la dinamicità di un continuo rinnovamento, i musicisti restano in orchestra per un solo triennio, terminato il quale molti di loro hanno l'opportunità di trovare una propria collocazione nelle migliori orchestre.

In questi anni l'Orchestra, sotto la direzione di Riccardo Muti, si è cimentata con un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento alternando ai concerti in moltissime città italiane importanti tourné in Europa e nel mondo nel corso delle quali è stata protagonista, tra gli altri, nei teatri di Vienna, Parigi, Mosca, Salisburgo, Colonia, San Pietroburgo, Madrid, Barcellona, Lugano, Muscat, Manama, Abu Dhabi, Buenos Aires e Tokyo.

Il debutto a Salisburgo, al Festival di Pentecoste, con *Il ritorno di Don Calandrino* di Cimarosa, ha segnato nel 2007 la prima tappa di un progetto quinquennale che la rassegna austriaca, in coproduzione con Ravenna Festival, ha realizzato con Riccardo Muti per la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio musicale del Settecento napoletano e di cui la Cherubini è stata protagonista in qualità di orchestra residente.

A Salisburgo, poi, l'Orchestra è tornata nel 2015, debuttando – unica formazione italiana invitata – al più prestigioso Festival estivo, con *Ernani*: a dirigerla sempre Riccardo Muti, che l'aveva guidata anche

nel memorabile concerto tenuto alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna, nel 2008, pochi mesi prima che alla Cherubini venisse assegnato l'autorevole Premio Abbiati quale miglior iniziativa musicale per "i notevoli risultati che ne hanno fatto un organico di eccellenza riconosciuto in Italia e all'estero".

All'intensa attività con il suo fondatore, la Cherubini ha affiancato moltissime collaborazioni con artisti quali Claudio Abbado, John Axelrod, Rudolf Barshai, Michele Campanella, James Conlon, Dennis Russel Davies, Gérard Depardieu, Kevin Farrell, Patrick Fournillier, Herbie Hancock, Leonidas Kavakos, Lang Lang, Ute Lemper, Alexander Lonquich, Wayne Marshall, Kurt Masur, Anne-Sophie Mutter, Kent Nagano, Krzysztof Penderecki, Donato Renzetti, Vadim Repin, Giovanni Sollima, Yuri Temirkanov, Alexander Toradze e Pinchas Zukerman.

Impegnativi e di indiscutibile rilievo i progetti delle "trilogie", che al Ravenna Festival l'hanno vista protagonista, sotto la direzione di Nicola Paszkowski, delle celebrazioni per il bicentenario verdiano in occasione del quale l'Orchestra è stata chiamata ad eseguire ben sei opere al Teatro Alighieri. Nel 2012, nel giro di tre sole giornate, *Rigoletto*, *Trovatore* e *Traviata*; nel 2013, sempre l'una dopo l'altra a stretto confronto, le opere "shakespeariane" di Verdi: *Macbeth*, *Otello* e *Falstaff*. Per la Trilogia d'autunno 2017, la Cherubini, diretta da Vladimir Ovodok, ha interpretato *Cavalleria rusticana*, *Pagliacci* e *Tosca*; nel 2018, si è misurata con una nuova straordinaria avventura verdiana, guidata da

Alessandro Benigni per *Nabucco*, Hossein Pishkar per *Rigoletto* e Nicola Paszkowski per *Otello*; e di nuovo, nel 2019, con capolavori quali *Carmen*, *Aida* e *Norma*. Negli ultimi anni il repertorio operistico viene affrontato regolarmente dall'Orchestra anche nelle coproduzioni che vedono il Teatro Alighieri di Ravenna al fianco di altri importanti teatri italiani di tradizione. Dal 2015 al 2017 la Cherubini ha partecipato inoltre al Festival di Spoleto, sotto la direzione di James Conlon, eseguendo l'intera trilogia "Mozart-Da Ponte". Il legame con Riccardo Muti l'ha portata a prender parte all'Italian Opera Academy per giovani direttori e maestri collaboratori, che il Maestro ha fondato e intrapreso nel 2015: se in quel primo anno la Cherubini ha avuto l'occasione di misurarsi con *Falstaff*, gli anni successivi l'attenzione si è concentrata su *Traviata*, *Aida*, *Macbeth* e sulle *Nozze di Figaro*.

Al Ravenna Festival, dove ogni anno si rinnova l'intensa esperienza della residenza estiva, la Cherubini è regolarmente protagonista di nuove produzioni e di concerti, nonché, dal 2010, del progetto "Le vie dell'amicizia" che l'ha vista esibirsi, tra le altre mete, a Nairobi, Redipuglia, Tokyo, Teheran, Kiev e, nel 2019, ad Atene, sempre diretta da Riccardo Muti.

direttore musicale e artistico

Riccardo Muti

segretario artistico Carla Delfrate

management orchestra Antonio De Rosa

segretario generale Marcello Natali

coordinatore delle attività orchestrali Leandro Nannini

violini primi

Valentina Benfenati**
Carolina Caprioli
Riccardo Lui
Francesco Ferrati
Daniele Fanfoni
Emanuela Colagrossi
Beatrice Petrozziello
Sofia Cipriani
Tommaso Santini
Agnese Maria Balestracci
Diana Cecilia Perez Tedesco
Elena Sofia De Vita

violini secondi

Alessandra Pavoni Belli*
Alice Bianca Sodi
Federica Castiglione
Giulia Zoppelli
Elisa Scanziani
Irene Barbieri
Elisa Mori
Elisa Catto
Valeria Francia
Gabriella Marchese

virole

Davide Mosca*
Katia Moling
Marco Gallina
Montserrat Coll Torra
Elisa Zito
Chiara Bellavia
Francesco Morello
Myriam Traverso

violoncelli

Ilario Fantone*
Alessandro Brutti
Matilde Michelozzi
Caterina Ferraris
Lucia Sacerdoni
Simone Gaetano Ceppetelli

contrabbassi

Giacomo Vacatello*
Francesco Sanarico
Riccardo Mazzoni
Leonardo Cafasso
Giuseppe Albano

flauti

Viola Brambilla*
Chiara Picchi

oboi

Linda Sarcuni*
Anna Leonardi

clarinetti

Gianluigi Del Corpo*
Alessandro Iacobucci

fagotti

Leonardo Latona*
Fabio Valente

corni

Paolo Reda*
Gianpaolo Del Grosso
Federico Fantozzi*
Giovanni Mainenti

trombe
Pietro Sciutto*
Giorgio Baccifava

tromboni
Salvatore Veraldi*
Nicola Terenzi
Cosimo Iacoviello

timpani
Simone Di Tullio*

basso tuba
Alessandro Rocco Iezzi

organo
Davide Cavalli*

** spalla
* prime parti

La gestione dell'Orchestra è affidata alla Fondazione Cherubini costituita dalle municipalità di Piacenza e Ravenna e da Ravenna Manifestazioni. L'attività dell'Orchestra è resa possibile grazie al sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali del Turismo.

Si ringraziano Costanza Bonelli e Claudio Ottolini per la donazione all'orchestra in memoria di Liliana Biolzi.

con il contributo di



www.riccardomuti.com



luo ghi del festi val



© Zani-Casadio

Rocca Brancaleone

Possente e unica architettura da “macchina da guerra” della città, la Rocca Brancaleone è stata costruita dai Veneziani fra il 1457 e il 1470, segno vistoso della loro dominazione a Ravenna. Nelle proprie fondamenta nasconde le macerie della chiesa di Sant’Andrea dei Goti, fatta erigere da Teodorico poco distante da dove sarebbe sorto il suo Mausoleo. Ma il “castello” non nasce per difendere la città: viene infatti progettato come strumento di controllo su Ravenna. Non a caso le sue mura contavano 36 bombardieri rivolti verso l’abitato e solo 14 verso l’esterno. In realtà la fortezza non regge al diverso modo di combattere: dopo un assedio lungo un mese, nel 1509 viene espugnata dai soldati di papa

Giulio II, che caccia i Veneziani. E durante la battaglia di Ravenna, nel 1512, resiste appena quattro giorni.

L'intero complesso, per quasi trecento anni di proprietà del Governo Pontificio, appunto dai primi del XVI secolo, dopo vari passaggi proprietari nel 1965 viene acquistato dal Comune di Ravenna. L'idea è di realizzare nella cittadella un grande parco e un teatro all'aperto nella Rocca vera e propria. Così, fra qualche restauro discutibile, e recuperi più interessanti, la musica fa il proprio ingresso fra quelle mura il 30 luglio 1971, con una rassegna organizzata dall'Associazione Angelo Mariani. Sul palcoscenico arriva per prima la Filarmonica della città bulgara di Ruse diretta da Kamen Goleminov. Così la Rocca diventa la più qualificata e suggestiva "arena" di tutto il territorio. Nasce lì, il 26 luglio 1974, Ravenna Jazz, il più longevo appuntamento d'Italia con la musica afro-americana. Quelle prime "Giornate del jazz" ospitano il quintetto di Charles Mingus e la Thad Jones/Mel Lewis Orchestra. Negli anni Ottanta il testimone passa poi all'opera lirica con allestimenti firmati da Aldo Rossi e Gae Aulenti. Si arriva così al primo luglio 1990 quando Riccardo Muti alza la bacchetta sul podio dell'Orchestra Filarmonica della Scala e del Coro della Radio Svedese e tra le antiche mura veneziane risuona il primo movimento spiritoso della Sinfonia n. 36 in do maggiore KV 425 di Wolfgang Amadeus Mozart, meglio conosciuta come Sinfonia Linzer. È il battesimo di Ravenna Festival.



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Gluco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*
Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Presidente
Eraldo Scarano

Presidente onorario
Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Giovani e studenti
Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici
Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,
Forlivese e Imolese
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth,
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e
Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*



Presidente onorario

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti

Angelo Nicastro

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Michele de Pascale

Vicepresidente

Livia Zaccagnini

Consiglieri

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

in collaborazione con



Tecno Allarmi
SISTEMI

sostenitori



programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate



www.ravennafestival.org



italiafestival



SIAE DALLA
PARTE
DI CHI
CREA



Ravenna Festival

Tel. 0544 249211

info@ravennafestival.org

Biglietteria

Tel. 0544 249244

tickets@ravennafestival.org